Anno XVIII Giovedì 28 Febbraio 1884 N. 51

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 25 febbr. contiene:

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Nomine e promozioni.

R. decreto, che erige in corpo morale l'Asilo infantile e l'Opera pia Parodo nel comune di Condove (Torino) e ne approva gli statuti.

R. decreto, che autorizza la Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova ad accettare la donazione fattale dal comm. Alberto Cavalletto.

INDIZII SOCIALI

In ogni società c'è il principio del bene e del male, de' cui fatti, che spontaneamente si manifestano, devono tenerne gran conto tutti quelli che, poca o molta, hanno una qualche responsabilità sulla maniera di governare la cosa pubblica.

Se vi sono frequenti delle manifestazioni, che potrebbero tradursi in atti contrarii al pubblico bene, bisogna studiare i modi per prevenirli; se invece ce ne sono di quelle, che dimostrano in molti una tendenza a giovare all'interesse sociale, bisogna studiare i modi per assecondarli in modo che possano dare dei pratici risultati.

Alle volte accade, che operando per questo secondo scopo si antivengano i danni che dalla prima tendenza potrebbero derivare: giacchè in ogni cosa chi fa il bene viene ad impedire il male opposto.

Occupiamoci adunque prima di tutto ad esaminare i buoni indizii sociali, che presentemente in Italia hanno una manifestazione spontanea.

Chi tiene dietro ai fatti della giornata che accadono in tutta Italia, può scorgere facilmente, che è quasi generale una buona tendenza, quale è quella di cercare tutti i modi di procacciare, tanto per il pubblico, che per il privato interesse, quei fatti, che servono ad ogni progresso economico utile e necessario più che mai al nostro Paese.

E' questo un fatto, che ha una facile spiegazione nelle condizioni generali del nostro Paese, e nelle individuali di ciascuno; ed è da rallegrarsene che così sia.

Noi, per costituire l'unità e la libertà della Nazione, abbiamo dovuto sostenere una lunga lotta, sentirci aggravati dei debiti degli Stati anteriori, assumere quelli delle guerre della liberazione, accordare compensi, armarci per terra e per mare, affrettarci a fare tutto quello che dalle anteriori amministrazioni era stato trascurato, per metterci a livello delle altre Nazioni, vale a dire ferrovie, la maggior parte costosissime, strade, ponti ed altre opere pubbliche, istituzioni, scuole, miglioramenti d'ogni sorte nelle diverse città, abbondare nelle pensioni, accrescere i servizi pubblici, spendere insomma in tutto ed in un grado che supera di gran lunga le spese ordinarie di uno Stato, da gran tempo ordinato. A quello che dovette fare lo Stato si aggiunse quello che dovevano fare pure le Provincie ed i Comuni.

La civiltà costa danari; e tutti i beni ch'essa apporta si devono pagare. Ed i cittadini non possono procacciarseli che lavorando più e meglio e producendo. Non soltanto i bisogni pubblici, ma anche i privati si sono accresciuti d'assai, perchè tutti vogliono godere di più comodi d'un tempo.

Adunque, se tutti riconoscono questi bisogni e comprendono che per poterli soddisfare bisogna progredire economicamente, è questo un buon segno.

Non c'è difatti ora nessuna regione d'Italia dove da molti non si riconosca che ci sono in essa molti terreni da bonificare per metterli a produzione, altri da irrigare, tutti da coltivare meglio, secondo che la scienza e la pratica insegnano, alberi da piantare, animali da allevarsi in più larga misura e meglio, forze idrauliche da adoperarsi per nuove industrie ed altre di queste da fondarsi, commerci da intraprendere, quindi scuole professionali diverse da istituire. Insomma tutti comprendono, che dopo avere resa libera la Nazione, occorre di renderla prospera e ricca e quindi potente.

Il pubblico, laddove si tengono conferenze dirette a diffondere cognizioni di pratica economia, esposizioni, concorsi, e congressi vi accede volontieri. Sorgono giornali agricoli ed industriali per tutti i rami, si fanno libri ed opuscoli, e molti cercano di apprendere. Altri domandano, che si tolgano gli ostacoli a certe industrie e che si prendano provvedimenti a loro favore.

Questi sono tutti buoni segni del tempo. Adunque legislatori e governanti, scendendo dallo Stato alle Provincie ed ai Comuni, Istituti d'istruzione, professionisti, studiosi faranno ottimamente a secondare in ogni maniera tale tendenza, e così quelli che credono di dovere con utili istituzioni pagare alla Società il debito della ricchezza per virtù altrui ereditata. Progrediscono le Casse di risparmio, le istituzioni di previdenza d'ogni genere, che porgono i mezzi di preservarsi da molti mali e di procacciarsi molti beni.

Ma dopo ciò ci sono altri indizii, che mostrano come non pochi, invece di usare la libertà per il bene proprio ed altrui, o per ignoranza, o per pigrizia, per avidità od invidia chiedono alla Società di alimentare le loro voglie, i loro ozii ed anche i loro vizii, cose tutte che si possono comprendere sotto due parole, la quistione sociale e la criminalità.

A questi malanni però si deve opporre, oltre alla legge, sola guarentigia della libertà, gli anzidetti progressi economici, che tornano a vantaggio di tutti.

Ed a preparare poi questi nella pubblica opinione è debito della stampa di studiare tutto quello che si potrebbe fare nella rispettiva regione, di cercare, raccogliere e diffondere gli esempi, di dare insomma un indirizzo al pubblico col trattare ogni giorno simili soggetti.

Se nell'epoca della preparazione e dell'azione la stampa conobbe il suo uffizio di diffondere i sentimenti patriottici e di tradurli in atti, il suo obiettivo adesso deve essere questo di promuovere d'ogni guisa i progressi economici. Invece delle dispute partigiane, dei pettegolezzi personali, degli eccitamenti agli odii ed alle divisioni sociali, essa deve gettare costantemente nel pubblico questa buona semente, che produrrà i suoi frutti.

La buona stampa dovrebbe stringere una specie di lega per tutto questo ed estendere una rete, che pigli tutta la Nazione, avere sempre qualcosa da dare e da ricevere, aiutarsi vicendevolmente, mettere in vista i buoni esempi e quelli che li danno, educare insomma le moltitudini a giovare a sè medesime colla nuova attività, e cercare questo modo di migliorare l'ambiente sociale in Italia.

Sarebbero su tutto ciò dei volumi da potersi scrivere; ma noi crediamo, che facendo ognuno il debito proprio nella misura delle sue forze con quest'opera quotidiana, si servirebbe la Patria in quello di cui essa ora ha il maggiore bisogno e va anche acquistando la coscienza di dover fare. Facciamo adunque appello al buon senso ed al patriottismo di tutti quelli che hanno pensato e pensano al bene di questa nostra Italia, perchè lavorino su questa via, che è quella del vero progresso.

La Repubblica Argentina e la tortura

Noi abbiamo abolita l'infamia della tortura quando i primi raggi della libertà illuminarono il nostro risorgimento morale; fino al 1821 ne conservarono qualche traccia alcuni ordini religiosi e d'allora l'orrida immanità si fa vedere, ma quasi paurosamente, di rado in Turchia e meno di rado in Russia.

Dove ancora fiorisce è nell'America meridionale, in quelle tante repubbliche, dove si va alla guerra col lazzo e col crocefisso.

Tutti sanno di quell'immondo Perez che slogò non è molto colla tortura le ossa di due innocenti sudditi italiani, il Nota e il Macera, che ancora non si trovano in istato di lavorare e non hanno ottenuto ancora, col mezzo del loro governo, nessuna soddisfazione.

Che negli articoli segreti della triplice alleanza ne sia uno che ci obbliga lasciare torturarne anche in America?

Nè quella Repubblica da carnefici smette: diamo un'altro rendiconto che fa rizzare i capelli.

Ecco come narra una corrispondenza dalla *Colonia Esperanza*, di Santa-Fè, la tortura inflitta colà a un suddito belga:

« In questo momento — dice la lettera — riceviamo una comunicazione che è un lamento direttoci da un belga, uscito da una prigione, alla quale accenneremo più esplicitamente appena avremo maggiori ragguagli.

« Pare che questo sventurato abbia sofferto delle torture atroci.

« Dice che altro degli incarcerati, accusato d'aver rubato un orologio a certo P.... comandante e fu sottomesso al *ceppo*, è morto in seguito a questa tortura.

« Quasi nello stesso tempo che quell'infelice spirava, il cameriere d'un caffè consegnava al comandante l'orologio di cui quel povero martire era stato accusato d'essere il ladro. »

Non è forse dovere dei Governi europei di far abolire dapertutto la tortura, come hanno fatto e fanno per la tratta dei Negri che non è meno crudele?

Da tutte queste nostre armi, da tutte queste nostre spaventose spese, ricaviamo più vantaggio che ne si consenta

---

21 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(Pacifico Valussi).

CAPITOLO IX.

Il Comitato segreto e la resa.

Per quale motivo ci poteva chiamare al 5 agosto il Manin in Palazzo Ducale a segreta consulta? Era chiara la cosa. E lo dicevano tutte le notizie di fuori dalle quali appariva, che l'Italia era stata vinta da per tutto e che avevano cooperato a soffocare l'insurrezione anche coloro dai quali si aveva sperato, se non ajuto, protezione, e che erano anzi sdegnati, perchè non volevamo arrenderci. Lo dicevano le nostre miserie, che avrebbero finito a fare di Venezia un cimitero; lo dicevano la mancanza assoluta di cibo e di polvere e d'ogni mezzo di offesa; lo dicevano le nostre ciere smunte per lo sfinimento e per la melanconia che c'ispirava l'ultimo sacrificio a cui il nostro duro destino immeritamente ci condannava. Era vero, che quando il patriarca Monico, con altri, aveva voluto fare appello ai cittadini per la resa, questi invasero il suo palazzo e gli fecero comprendere, che una tale proposta non si doveva fare ad un'eroica popolazione, che invocava persino l'ajuto di Dio. Ma il decreto dell'Assemblea del *resistere ad ogni costo* era stato mantenuto al di là di quanto la storia di tutti i Popoli del mondo potesse mostrarci. Una sola cosa sarebbe stata ancora possibile; quella di incendiare la nostra città, giacchè il nemico non aveva potuto farlo che in parte, e di gettarci tutti nelle fiamme. Ma questo sarebbe stato un atto inumano, che non avrebbe aggiunto nulla all'onore già salvo.

Eppure, quando quell'Assemblea si trovò riunita, d'altro non si discusse, che di cercare, se possibile, qualunque modo di ulteriore resistenza! E per persuadersi che non ce ne fosse si ebbe d'uopo di delegare nove deputati ad ascoltare le comunicazioni del Governo sui mezzi di resistenza e di riferire; e quando il prof. Ab. Canal ebbe l'audacia di esclamare, che si sacrificava, resistendo più oltre, il paese all'ambizione ed all'interesse di alcuni, tutta l'Assemblea si levò come un solo uomo, e scese gridando nell'emiciclo, sicchè il presidente dovette sospendere la seduta e l'ab. Canal rimase solo come un appestato al suo posto, pallido dal livore e dalla paura. Quella parola era una vigliacca offesa gettata in faccia a coloro, che avevano tante volte cimentato la loro vita per la patria. C'era tra questi un prete soldato, che nell'assedio di Marghera, dove stava esposto a tutte le palle nemiche, era stato l'ammirazione di tutti; era quegli che fu poscia nella riscossa il generale Sirtori.

La risposta dei *nove* si doveva udirla il domani, per lasciare ventiquattro ore da pensarci sopra. Quando si usciva dall'Assemblea contriti ed umiliati, i popolani ci guardavano con inquieta curiosità, ed uno di essi ci disse: Per l'amor di Dio no la ne tradissa!

Quella fu una parola che mi ferì nel cuore, e mi fece pensare per un momento, se non fosse necessario di gettarsi sulla bocca del cannone nemico. Essa ebbe il suo riverbero in una specie di tentativo di alcuni di ribellarsi quando si seppe la resa inevitabile.

E che lo fosse si persuasero anche i nove, sebbene il domani taluno di essi chiedesse all'Assemblea, se non fosse da tentare una sortita con certi trabaccoli, che si sarebbero tutti al primo urto affondati. L'Assemblea adunque diede, tra le lagrime di quelli a cui si fece un tale appello, facoltà a Manin di trattare col nemico.

Allorquando tornai a casa sfinito non mi fu possibile di mandar giù un cucchiajo del mio solito piatto di riso. Avevo la mattina mangiato come al solito un piatto di cipolle allesse. Era il lusso della mia mensa.

Tra queste angustie venne alla luce una mia bambina. Pensate con qual cuore io dovessi riflettere, che tra pochi giorni avrei dovuto lasciare lei e la madre per prendere la via dell'esilio! In quei giorni venne a visitarci il Tommaseo, il quale, veduta la mia bambina, la baciò, e ci chiese qual nome le avremmo dato. Risposi: — Non potendo darle quello di Vittoria, dovremo chiamarla Pazienza.

— O che, rispose il Tommaseo, chiamatela invece Costanza.

E Costanza fu, e così dal suo esilio la salutò lo zio, che non potè, vederla, in uno stornello che comincia:

Son nata fra le bombe ed i cannoni
E il babbo mio mi nominò Costanza,
Fidando in quello che protegge i buoni, ecc.

Bisognava prepararsi all'esilio, dacchè fra i 40 che si volevano banditi c'era anche il mio nome, e me lo confermò il Manin, dicendo che gli Austriaci l'avevano con me. Anzi mi fu destinato per il passaggio un bastimento, ch'io seppi dopo soltanto che aveva il destino per Alessandria d'Egitto, mentre avrei voluto andare in Piemonte, od in Francia per passare in Piemonte di là. Anche il Sirtori, che era stato a salutarmi, mi disse, che il mio posto era in Piemonte.

Ma dalla mattina alla sera il mio nome fu cancellato dalla lista dei 40. E me lo disse il Calucci, che era stato a trattare col nemico. Ho ragione di credere, che a cancellare il mio nome fosse stato il De Bruck, ch'era pure uno degli incaricati a trattare dall'altra parte.

Quando lo seppi, io mi trovai tra la mia risoluzione di passare in Piemonte, non avendo punto la possibilità di fare qualche cosa nel mio paese, e la crudele necessità di abbandonare in tale situazione la moglie, non avendo nemmeno chi la accompagnasse nella casa paterna a compiere il puerperio.

Rimasi in Piazza S. Marco fin dopo la mezzanotte per non avere il coraggio di dire alla moglie, già preparata al mio esilio, che potevo non andarci, nè di decidermi a restare.

Aspettai il domani a dirglielo e si decise di andare insieme nel mio villaggio nativo, e di rimanervi finchè si fosse rimessi dall'inedia sofferta e si potesse intraprendere un più lungo viaggio.

Però io, che avevo resistito a quei patimenti, non potei resistere a quella lotta interna, ed ebbi una forte febbre di quarant'otto ore, durante la quale avrei dovuto imbarcarmi, se fossi stato ancora dei 40.

Questo nuovo distacco dagli amici e conoscenti era ben più doloroso di quello dai compagni dell'Università, e dai giovani artisti dell'Accademia di Venezia, e da quegli altri coi quali avevo passato la vita a Trieste. Questa era una vera dispersione, fatta con poca speranza d'incontro. Eppure dovevo trovare parecchi più tardi a Milano, a Torino, a Firenze, a Roma, durante la nuova lotta e la riscossa.

Te non vidi più, o povero Stieglitz, che sopravivendo, forse avresti narrato a' tuoi Tedeschi come ce l'avevamo passata durante l'assedio di Venezia.

Lo Stieglitz era un poeta tedesco, che da alcuni anni viveva in Italia. Lo avevo conosciuto e praticato a Trieste. Si narrava di lui, ed il Gazzoletti lo ripetè in alcuni suoi versi, che coi suoi slanci di poesia aveva innamorato la sua Carolina, che intese di sposare l'uomo, ma più forse il poeta, che cominciava a camminare sulle vie della celebrità. Che cosa avvenisse non so; ma il fatto è, che, forse per non trovare in sè tutto quello che aveva sperato, improvvisamente diè nel matto, o piuttosto in un certo stupore, come se patisse un assopimento del cervello. I medici dissero alla Carolina, che forse avrebbe potuto riaversi con una grande scossa morale; e la donna innamorata, per dargliela questa scossa, si uccise.

Lo Stieglitz guarì; ma udite che cosa toccò a me. Con lui stavo una sera a Trieste di notte sul Molo, pigliando un po' d'aria fresca; quando quest'uomo, così quieto per solito, mi prese improvvisamente per il collo dicendomi: E se io matto vi prendessi per il collo e vi gettassi in mare!

— Io procurerei di gettare in mare voi stesso — dissi io, sorpreso da quella carezza inaspettata, e cercai di ricondurlo a poco a poco quietamente verso l'abitato.

A Venezia, quand'io lavoravo ad ora tarda nel mio ufficio nel Palazzo del Governo dalla parte della Laguna, veniva spesso a trovarmi, ed a godere il profumo dei fiori che saliva dal sottoposto giardino, e la vista incantevole dei monumenti che stavano di fronte, quando dietro ad essi spuntava la luna e gettava degli sprazzi di luce sull'onda guizzante, sopra la quale sovente passavano delle barche, da cui uscivano i canti popolari inventati nell'occasione.

Egli stava lì sovente estatico per un paio d'ore come un innamorato. Sovente lo trovavo nel passeggio in Piazzetta. L'ultima volta che lo incontrai in Venezia, quando credevo di essere tra banditi, ci baciammo.

— Chi sa, dissi io, se ci vedremo più!

— Oh! ci vedremo sì! egli replicò.

Poche ore dopo, ricevendo gli ultimi saluti del Tommaseo, questi mi disse:

— Avete saputo del povero Stieglitz?

— Che cosa, risposi io, è forse malato?

— È morto dal cholera!

dalle circostanze: buttiamo giù tali schifose barriere della barbarie, anche per sacrosanto dovere di ciascuna potenza verso gli emigrati, propri connazionali.

Amori rifritti.

La Russia e la Germania, in pegno del loro amore rifritto, ritirano gli avamposti di cavalleria e di fonderia che finora campeggiavano nelle provincie confinanti dei due imperi. Le fortezze di frontiera rimangano però guernitissime.

Che Bismark, visto lo scacco spagnuolo, voglia costituire mercè la Russia la sua *quadruplice alleanza*? Oppure che, visto come il vento del Sud faccia rinverdire piante dagli strani frutti, voglia di nuovo far correre sopra il suo paese il vento del nord sano come un orso?

In ogni modo è ancora una coalizione contro le potenze senza ambasciatori o contro quelle che ne hanno, quanto almanacca il Cancelliere di ferro. A proposito, questo bel nome gli fu giustamente applicato finchè adoprò quella possente leva che è la sua intelligenza a sollevare la patria dalle umiliazioni del 57 alla gloria un po' *chauvine* di Versailles, ma dopo, quale n'ha imbroccata anche il *Cancelliere di ferro?*

La questione Europea non è belva che possa cavalcarsi da un uomo; anzi tale che molti ne schiaccerà. F.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 27.

Lucchini Giovanni riferisce su varie petizioni. Alcune si approvano.

Seduta pomeridiana.

Comunicasi lettera di Depretis che prega differire svolgimento interpellanze Aventi e Parenzo, essendogli impossibile di intervenire il 1 marzo per salute. Deliberasi aspettare suo ritorno.

Il presidente domanda la Camera stabilisca il giorno per l'esame di alcune modificazioni legge istruzione superiore. Si farà domani.

Discussione pagamento Guastalla.

Parenzo dichiara ch'egli non esercitò alcuna influenza.

Panattoni deplora che la Camera sia chiamata ad approvare un fatto compiuto; e Baccarini dà informazioni per quando era ministro.

Genala propone fra breve rimedi necessari per le costruzioni ferroviarie diverse dalle idrauliche e stradali.

Doda ritira un ordine del giorno presentato e propone questo: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo circa i provvedimenti da lui ravvisati opportuni, passa alla discussione degli articoli.

Fanno altre osservasioni Branca, Panattoni, Magliani, Savelli, Baccarini, Genala — la Commissione propone questo ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo circa le garanzie nell'interesse dello Stato di fronte a qualunque eventuale questione relativa alla ferrovia Savona-Brà e Cairo-Acqui e passa all'ordine del giorno ».

La Camera approva l'ordine Doda e quello della Commissione, nonchè l'articolo della legge che autorizza la maggiore spesa di lire 11,700,000 all'impresa Guastalla e comp.

NOTIZIE ITALIANE

Carità cavalleresca! A Catania, l'eccellentissimo e ricchissimo cavaliere Carlo Zsppalà-Scammacca, è stato causa che un povero fanciullo venisse calpestato dai cavalli e dalle ruote dalle sua carrozza. Toccava dunque a lui pagare due interessi; egli invece cavallerescamente e spontaneamente ha regalato alla famiglia un vestito da uomo molto usato e una camicia id. id.

Il cavaliere Scammacca fa il paio con quel bravo principe Fiano, che a Roma, dopo aver storpiato un povero uomo con i suoi cavalli, gli regalò 25 lire in due rate.

Vini italiani. Re Umberto ha dato un nobile esempio da imitare tutti gli italiani,

Egli ha deciso che per l'avvenire in tutti i banchetti di corte vengono serviti esclusivamente vini italiani, eccezione fatta per il solo *Champagne*. Il *Chablis* verrà sostituito dallo *Stradella bianco*, il *Vino del Reno*, dalta *Malvnsia* e dal *Moscato* il *Bordeaux* dal *Bralia e così via.*

NOTIZIE ESTERE

Il divorzio. Il Senato francese ammise la prova del divorzio solo dopo i due primi anni di matrimonio. Tanto fa aspettare di celebrar le nozze sul letto di morte!

Una corona. La regina del Madagascar s'incorona. Avviso per chi non ha potuto riuscire fin qui commendatore!

La repubblicana americana della Luisiana è fallita. In Europa invece, par che non ci sia questione di partito, falliranno presto le repubbliche e monarchie.

Intolleranza repubblicana. A Montpellier un radicale domandò al prete di battezzare suo figlio col nome di Ricciotti. Sul rifiuto del prete, la famiglia rinunciò al battesimo.

Parsimonia degli album. La regina d'Inghilterra temendo di parer presuntuosa, rifiutò di firmare l'album esposto pei visitatori nella vecchia dimora di W. Scott in Scozia. Qual insegnamento pei nostri soliti grandi uomini.... a sistema metrico decimale.

600 morti e 40 milioni perduti. Il *Times* ha da Filadelfia: Un uragano scoppiato negli Stati del Sud cagionò la morte di 600 persone e la perdita di 40 milioni di lire.

I Chioggiotti e l'Austria. Vienna 27. L'accordo tra Kalnoki e Robillant circa la pesca dei chioggiotti nell'Adriatico è completo. La nomina di una Commissione mista per impedire il rinnovarsi degli incidenti più volte deplorati, avrà luogo la settimana prossima. Il Governo austriaco ha mostrato nei negoziati relativi una grande arrendevolezza. (*Italia*)

CRONACA

Urbana e Provinciale

Monumento a Garibaldi. *Perchè Victor e non Verona.* Esclusa la statua equestre, da parte dei Giurì, e posta la scelta fra i bozzetti n. 17 (Victor) e n. 9 (Verona), la maggioranza dei cittadini, abbenchè accarezzasse l'idea di un Monumento equestre; reso impossibile questo, non esitò a manifestarsi per il *Victor*.

Altri 4 bozzetti avevano attirata la maggior attenzione del pubblico alla Mostra, e cioè i numeri 12 (Volturno), 20 (Ripassin l'Alpe e torneram fratelli), 22 (Sul Gianicolo) e 29 (Patria), — e quando avremo sott'occhio la Relazione del Giurì, vedremo quali apprezzamenti vennero fatti sugli stessi, ed i motivi che determinarono la impossibilità di tradurre in atto uno qualsiasi dei lavori suaccennati.

Ora, posta la scelta fra i bozzetti *Victor* e *Verona*, è naturale che la preferenza cada sul bozzetto che per più ragioni corrisponde ad un concetto, e che è una sintesi, in confronto di quello che offre una semplice statua, ben fatta, anzi un bel ritratto, puro e semplice e nulla più.

Il concetto rappresentato dal *Victor* invece è del tutto nuovo, riuscito egregiamente, armonico in tutte le sue parti; corrisponde alle esigenze dell'arte perchè il Giurì lo ha scelto, corrisponde al concetto, perchè al pubblico piace, e compensa abbondantemente anche la esigenza economica, cioè alla somma stabilita di lire 40,000.

Lievi modificazioni (dissero i membri del Giurì) renderanno il *Victor* eccellente; mentre per il *Verona* occorrono *radicali riforme*, cioè il *cambiamento del piedestallo.*

Cambiarlo radicalmente non si può, per non usare un atto ingiusto verso gli autori degli altri 30 bozzetti eliminati, mentre basta lieve modificazione per rendere il *Victor* opera bellissima, sotto ogni rapporto.

Il *Victor* ha un'altro vantaggio, ed è, che, mentre ha valore artistico lodato, felicissimo ed assai originale, presenta una mole di lavoro di gran lunga superiore al *Verona*. La statua di Garibaldi, quella del volontario di proporzioni assai maggiori del vero, la bandiera *« Italia e Vittorio Emanuele »* piantata sulla barricata, ed il trofeo nella parte posteriore, sono un complesso in bronzo di riflessibile importanza, mentre il *Verona* ha solo la statua del generale doppia del vero. In esso *Verona* non potrebbesi oggi accettare modifiche radicali, come sarebbe cambiando il piedestallo, per le ragioni sopra enenciate. E se, ma non crediamo perchè in un concorso come il nostro, ciò non si può più fare, si accorda la sostituzione di altro piedestallo per il *Verona*, tanto più al bozzetto *Victor* si dovrebbe permettere la rettifica leggiera di qualche parte della statua dell'Eroe; ciò che, ripetiamo, non ci pare più il caso. Oltre a ciò, per chi cura affatto l'esatta esecuzione del Programma di concorso sta sempre innanzi un'altro fatto, da non trascurarsi, cioè una prescrizione contenuta nel Programma.

La conclusione insomma ci pare dovrebbe essere che il bozzetto *Verona* non può venir scelto perchè il suo piedestallo è *inattuabile*, e che il *Victor* a *giudizio del Giurì* può attuarsi *anche come è stato presentato.*

Lodatissimo da parte del Giurì fu il concetto vigoroso del *Victor* la verità così potentemente manifestata, la correttezza delle linee e l'armonia così ben ottenute. Esso ci ricorda quel modo di sentire e quell'energica traduzione in atto che a Milano fe' sì che ottennero un trionfo completo il Grandi col suo monumento delle *Cinque giornate* ed il Belli con quello di *Mentana.*

Entro la settimana, si dice, che la Commissione sarà chiamata a pronunciare la sua ultima e decisiva parola, e non v'ha dubbio ch'essa, composta di persone tanto rispettabili e di patriotti sotto ogni rapporto commendevolissimi, nonchè di diversi artisti, darà unanime il voto non *ad una statua* ma a quel **Monumento** che, attuato, riconfermerà al nostro Paese il nome di *forte Friuli.*

Lotteria di Verona. Ecco tutti i numeri estratti nella giornata di ieri:

388,669 - 46,915 - 311,591 - 533,543
468,824 - 883,828 - 509,217 - 497,651
300,065 - 985,961 - 767,952 - 347,828
571,595 - 806,944 - 591,720 - 854,759
28,489 - 778,036 - 279,853 - 480,791
932,815 - 137,743 - 846,545 - 261,199
977,917 - 451,313 - 326,666 - 12,054
646,036 - 653,043 - 825,240 - 981,950
445,943 - 198,617 - 392,408 - 414,770
698,309 - 72,266 - 74 ,813 - 889,187
916,493 - 627,784 - 668,632 - 325,395
783,193 - 738,082 - 179,347 - 746,465
557,873 - 441,248 - 256,079 - 46,228
984,861 - 349,691 - 754,964 - 687,446
752,952 - 807,600 - 743,192 - 698,654
782,921 - 197,175 - 307,173 - 402,648
734,307 - 125,442 - 399,771 - 242,904
391,059 - 583,322 - 992,473 - 683,908
258,843 - 85,913 - 827,111 - 686,373
183,089 - 945,521 - 667,576 - 394,318
578,327 - 406,252 - 701,829 - 928,938
51,594 - 538,821 - 158,396 - 710,088
691,850 -

Continuazione dei premi da lire 100:

671,838 - 326,332 - 455,263 - 408,231
300,688 - 199,673 - 215,584 - 292,463
304,714 - 35,526 - 951,341 - 984,392
345,836 - 509,305 - 701,519 - 100,119
456,995 - 68,488 - 5,413 - 37,143
547,152 - 465,173 - 301,039 - 904,873
91,742 - 498,117 - 900,513 - 851,653
799,688 - 140,347 - 704,868 - 770,504
965,888 - 811,539 - 232,020 - 519,080
955,586 - 618,991 - 780,973 - 967,683
714,938 - 479,914 - 236,767 - 341,620
559,203 - 953,911 - 351,061 - 715,411
801,408 - 585,887 - 882,837 - 474,140
47,617 - 41,888 - 820,763 - 723,780
388,403 - 719,275 - 658,494 - 620,108
438,954 - 680,691 - 72,439 - 991,645
166,911 - 140,062 - 1,199 - 820,327
782,466 - 344,949 - 241,208 - 361 699
220,493 - 427,842 - 352,311 - 64,976
864,724 - 129,360 - 58,130 - 873,091
133,430 - 906,003 - 271,552 - 473,069
870,173 - 927,906 - 212,017 - 487,454
579,962 - 906,578 - 406,724 - 639,734
38,994 - 406,513 - 11,162 - 208,696
686,124 - 770,678 - 301,848 - 713,946
505,995 - 225,643 - 245,409 - 562,959
252,949 - 659,943 - 599,560 - 739,786
755,915 - 317,486 - 153,446 - 544,581
204,394 - 696,972 - 820,804 - 722,366
101,537 - 537,477 - 138,886 - 316,682
190,876 - 731,544 - 968,006 - 425,924
382,381 - 928,608 - 702,327 - 794,698
590,823 - 938,211 - 882,137 - 829,036
411,265 - 122,711 - 916,021 - 562,551
277,053 - 732,376 - 190,566 - 841,390
331,752 - 968,354 - 111,636 - 600,313
231,210 - 253,336 - 483,440 - 620,822
216,520 - 750,072 - 451,693 - 187,541
514,065 - 621,405 - 357,302 - 214,933
300,451 - 201,415 - 841,730 - 927,900
79,510 - 817,071 - 216,360 - 535,661
964,834 - 278,174 - 128,642 - 348,443
820,249 - 406,652 - 551,113 - 472,054
935,626 - 364,876 - 548,736 - 476,048
817,617 - 326,936 - 250,728 - 212,557
346,604 - 226,709 - 536,814 - 799,733
22,857 - 800,195 - 975,296 - 659,199
957,064 - 482,134 - 30,101 - 153,504
664,177 - 180,838 - 798,977 - 648,912
597,579 - 845,925 - 936,195 - 381,042
964,585 - 181,189 - 313,840 - 757,441
866,629 - 748,942 - 790,729 - 434.083
79,794 - 92,566 - 231,673 -

I vincitori della lotteria di Verona. Uno dei fortunati vincitori del primo numero della lotteria (100,000 franchi) è da Catania certo Fisichella e Comp. col num. 843,707.

Altro telegramma è giunto da Torino da certo Mauriano, vincitore di lire 2500 col num. 312,368.

Un altro premio da lire 20,000 fu vinto da uno della provincia di Verona.

Un altro pur di 20,000 da Voltolin cancelliere del nostro Tribunale.

Avviso ai giuocatori.

L'operazione dell'estrazione è lunga: i numeri da estrarsi sono 50,000; però si raccomanda loro di conservare i numeri estratti.

L'on. Cavallotto ha donato alla *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e industria di Padova* la sostanza a lui pervenuta dall'eredità del defunto ingegnere Giuseppe Pezzini. La *Riforma*, riportando il fatto, ne dà gran lode all'illustre patriotta.

Lo stesso giornale, dando la dovuta lode a quanto si fece da ultimo a Pordenone coll'intervento del Senatore Pecile per preparare colla coltivazione delle barbabietole la *fondazione di una fabbrica di zucchero in Friuli*, non mostra però di conoscere la nostra Provincia, giudicandola quasi affatto *sterile e ingrata*. Se fosse proprio tale nemmeno la coltivazione della barbabietola potrebbe salvarla, com'essa dice, perchè non riuscirebbe. Nè meno fallace è l'altro giudizio che si fa in quell'articolo, laddove si parla della *mano d'opera scarsa e della elevata mercede*. Anche questa asserzione, se fosse vera, nuocerebbe anzichè giovare alla nuova industria. Ma gli è appunto il contrario. Non possiamo a meno di deplorare questa fatalità, che colpisce il nostro paese, che via di qui ne si abbia, anche colle migliori intenzioni, a parlare con tanta ignoranza della realtà delle cose.

A Vât. La tradizionale passeggiata del *primo di Quaresima* a Vât ieri è riuscita animatissima quantunque il tempo non l'abbia troppo favorita. Il concorso fu grande, animato il passeggio e molti equipaggi, quantunque in minor numero del solito. Essa però fu guastata da una mano di *screanzati*, chiamiamoli così, che si dettero anche quest'anno al divertimento del tiro degli aranci contro le persone e specialmente contro le carrozze ed i cavalli; una cosa veramente indecente. Sappiamo di un ufficiale che fu colpito alla tempia da un arancio e fu ventura se, dal cavallo imbizzarritosi, non venne balzato di sella; abbiamo visto un altro cavaliere che ebbe gettato a terra il cappello, signore in carrozza colpite alla guancia... cose davvero indegne di un paese civile.

Dobbiamo una parola di severo biasimo alle Autorità di P. S. che non seppero prendere un preventivo provvedimento contro i mascalzoni, vestiti da persone della buona società, che si presero il brutto divertimento, biasimo tanto più meritato inquantochè anche l'anno scorso un provvedimento preventivo fu preso.... O a che servono dunque le Autorità di P. S. se non sanno impartire ordini convenienti ai loro dipendenti per prestar mano forte a chi, presentando loro un reclamo, si vede per tutta risposta ridere in faccia?

Si aspetta forse che qualche cavallo spaventato ne storpi tre o quattro per provvedere?

In quanto poi agli *eroi* della festa, che erano nella massima parte persone vestite (ma soltanto vestite) da gente educata, diciamo loro che l'educazione non la conoscono nemmeno di vista.... Potremmo fare i nomi di molti di costoro e lo faremo se occorre; per oggi ci limitiamo a chiamarli *mascalzoni* e *villani*.

Vada cui tocca!

—

Ci consta che una povera donna ed una povera fanciulla ricevettero grave danno, grave sul serio, agli occhi, colpite da quelli stupidissimi aranci.

Ci sarà anche il nostro? Sabato si riuniranno a Milano vari sindaci dell'Alta Italia per conferire sul chiedere uno sgravio del dazio consumo.

Tomaso Salvini, il gran tragico, salutò a Trieste la scena. Invitato con amore, avrebbe onorato forse per una sera anche qualche nostro teatro. Chi se ne ricordò? Io fortunatamente (per ciò solo) ero ammalato.

Per l'offesa di spia. Certo Antonio P. di Via Ronchi, avendola su con un suo vicino Pietro D. C. che è cognato di una ex-guardia di Questura, gli diè della spia. Non l'avesse detto! L'offeso voleva farlo a pezzi e quando il P. si rifugiò in un cortile, cominciò a lapidare il portone e ci volle non poco a persuaderlo ad un po' di calma.

Si teme che quel pover'uomo sia per farne una malattia.

Gli infortuni del lavoro. A Milano s'è costituita da qualche tempo una società d'inchiesta e di soccorso pei casi d'infortuni del lavoro. Molti egregi cittadini anzi lasciarono, nel carnovale passato, le chiavi del loro palco a questa benemerita Società.

I giovani ricchi udinesi, che hanno dato non pochi esempi d'energia e d'intelligenza, non potrebbero dotare Udine di una istituzione così bella come questa per gl'infortunî del lavoro?

Non è da dirsi che Udine, piccola città di Provincia, non abbia da lamentar questa piaga: per le strade si veggono parecchi operai che il lavoro ha storpiati; nell'Ospedale ce n'è degli impotenti e senza ajuto da parte dei loro padroni.

La nobile Società non dovrebbe spender solo del proprio; ma patrocinare la causa dei poveri operai che lasciati soli, si riducono, quando infelici, presto al silenzio; veder se il caso fosse di obbligare ad un sussidio il padrone in servizio di cui quell'operaio s'è rovinato; se no pregarlo, se no rivolgersi al pubblico ciò che per il poco umano già sarebbe una non lieve pressione.

Surtout ne pas trop de zele, dice una sentenza; aggiungiamovi quest' altra: *et ne pas aussi trop de sommeil.* Nè furia, nè fiacca. F.

Trasformismo.... paterno. Ieri sera una bella ragazza, a braccetto di un brillante sergente e seguita dal padre che camminava, pur chiusi tutti i due occhi (a quello che parve), vide turbato improvvisamente il suo *sogno di un pomeriggio di carnevalino*. Una schiera di studenti cominciarono a dar la burla alla triade, cucculiando specialmente il vecchietto che facea proprio la figura di un padre....

Gli altri tre zitti. Sul Ponte d'Isola venivano innanzi due carabinieri, a cui il vecchiotto, col cappello in mano, si fe' incontro supplicando che impedissero alla figlia di andare a braccetto con un militare!

Tableau! Cioè fischi degli studenti da assordare gli abitanti dei terzi piani, e via così fino in Mercatovecchio.

Neanche una..... boccata di majale in pace!

Cassetta ex preziosa. Un contadino, non so di che paese fuori Porta Grazzano, trovò dentro un fosso o sul ciglio di un campo una cassetta di una certa eleganza. La prese, sentì che era di banda e pesante e voleva porsela in saccoccia per esaminarla coi proprî occhi. Ma altri viandanti, che avevano visto il tutto, vollero vedere anche il contenuto della famosa cassetta. Fu aperta e la si trovò piena di lettere amorose scritte da Lui a Lei, con qualche ritratto e con qualche gioiello d'oro, *chi sa quante volte doublé.*

Si capisce che Lei sdegnata volle restituire ogni dolce pegno al suo Lui che buttò tutto, forse per disperazione e coll'idea di andarvi dietro, in un fosso.

Quei contadini, poco intendenti delle raffinerie murate, dispersero tutto.

Lagni infondati. Un giornale cittadino si lagna perchè il suo redattore non sarebbe stato invitato alle feste del Casino, mentre avrebbero avuto l'invito i redattori di altri giornali.

Possiamo assicurare che nessun redattore di giornali cittadini fu invitato; anzi, ufficialmente, non ebbe l'invito che il solo Ill. sig. Prefetto.

Consoliamoci! Anche la Delegazione municipale (Giunta) di Trieste si occupa (intanto qual proposta al Consiglio) intorno ad un contributo per l'alzamento del campanile della Chiesa di Cattinara e per l'acquisto di un orologio da torre per quella Chiesa.

In cambio quel Consiglio avrà anche esso un regolamento per le campane?

Almeno riportiamo. A Milano una riunione di padri e di madri, presentò alla Giunta il seguente voto per le scuole elementari.

« Che sieno aboliti i così detti ragionamenti aritmetici, bastando raggiungere alcune parole dimostranti il risultato di ciascuna operazione aritmetica e i quesiti non sieno rebus...

« Che in tutte le classi il compito, da fare a casa, non sia che la trascrizione in bella copia del lavoro eseguito in scuola durante l'ultima mezz'ora dell'orario quotidiano ecc. »

Se io fossi prete, vorrei predicare il mio quaresimale in pubblico, dall'alto, del balcone della chiesa di S. Giacomo, in mezzo a tutti quei baccalà ed a tutte quelle sardelle che rappresentano la Quaresima, pur troppo *sine fine dicentes* del popolo, e dove almeno gli spettatori, potendo approvare e disapprovare, mi terrebbero lontano da certi fiumi di latte e... cicoria sui quali si abbandonano spesso coloro che predicano in una chiesa dinnanzi ad un pubblico riservato, che non può nè deve dar segno di aver capito.

Albo della Questura. *Arresti.* Uno da Cividale, B. Antonio, perchè colpito da mandato di cattura siccome imputato di truffa,

Altro da Vittorio, A. Antonio, perchè colpito da mandato d'arresto siccome condannato ad un anno di carcere per furto.

Rissa. A Travesio di Meduno ebbe luogo il 19 corrente per motivi d'interesse fra certi Ligier ed un Colautti Luigi una rissa. Costui ricevette due ferite di bastone guaribili in giorni 10 dai due Ligier.

Teatro Sociale. Sono giunti gli egregi componenti della Compagnia Pietriboni.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, N. 17) contiene: *(Continuaz. e fine)*

5. Avviso. Danzul Teresa vedova Toso, nelle rappresentanze dei propri figli minorenni, rende noto che va a produrre istanza per la nomina di perito alla stima degli immobili che intende di espropriare in confronto di Luigi e Luigia Del Colle, in mappa di Zompicchia.

6. Avviso di seguito deliberamento. A seguito dell'incanto tanutosi presso la Prefettura di Udine per l'appalto dei lavori di risarcimento e conservazione delle difese frontali lungo l'arginatura destra del fiume Tagliamento nella località di Malafesta, S. Giorgio e Cesarolo venne provvisoriamente deliberato. Il termine utile per conseguire offerte in diminuzione scade il 29 corrente febbraio.

7. Avviso per miglioramento del ventesimo. All'asta tenutasi nel 20 febbraio corr. nell'Ufficio Municipale di Paularo per la novennale riaffittanza delle malghe Meledis e Chiaueipade vennero provvisoriamente aggiudicate. Il tempo utile per presentare le offerte in aumento scade il 5 marzo p. v.

Oltre il confine.

Il porto di Fiume. Fiume vuol ingrandire il suo porto e metterlo a pari con quello di Trieste. Il Governo lodò, loda e loderà quante volte gliene capiterà l'occasione così nobile idea; ma di sborsare un quattrino non vuol neanche sentir a parlare. Egli vede Salonicco in lontananza; ma i Fiumani, almeno lo dicono, faranno da loro. Attenti poi che la città non si anneghi nel porto, come quell'antica che, secondo Diogene, avrebbe potuto scappare per le sue porte.

Libri messi all'indice. 1. *Memorie di G. Casanova* di Sinigaglia, *Capricci italiani*, Roma, E. Perino editore, 1883. 2. G. Carducci, *Confessioni e battaglie*, terza serie, Roma, Casa editrice A. Sommaruga e C. 3. *Giambi ed Epodi* di Giosuè Carducci, Bologna, Nicola Zanichelli, 1882. 4. *Conversazioni* di Leone Fortis, serie terza, Roma, Casa editrice A. Sommaruga e C. 1884. 5. *Lezioni di cosmografia e geografia* di Silvestro Bicci, Roma presso G. B. Paravia e C., 1883. 6. *Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino,* Vol. II., ottobre 1883, fasc. 4, Roma, Farzani e C., tipografia del Senato. 7. *Il gran re al Pantheon*, Roma, Ed. Müller edit. 1884.

Consigliamo di sequestrare anche il proprio patto costituzionale.

Nuovo sequestro dell'*Alabarda triestina* per un articolo intitolato *Peccavi.*

In Dalmazia o come si vendicano gli italiani. A Ragusa in tutti i circoli e specialmente fra i militari d'altro argomento non si discorre tranne che del coraggio e dell'abnegazione con cui 4 marinari italiani salvarono due ufficiali austriaci d'artiglieria che correvano rischio d'annegarsi.

A Ragusa due ufficiali d'artiglieria nel pomeriggio di domenica sortirono a diporto in una barchetta. Un vento di *greco-levante* che incominciò a soffiare, spinse la barchetta in alto mare ed i due ufficiali persi i remi e il coraggio, sarebbero periti senza soccorso di quattro marinai pugliesi:

Vincenzo, Nicola Todisco, Carlo e Giuseppe Cosmaj, appartenenti all'equipaggio del pielego italiano *Redentore* del capitano ed armatore Nicolò Todisco di Bisceglie.

Passeggiando sulla diga del porto e osservato il pericolo della barchetta, impietositi, corsero ad armare la lancia del pielego e a forza di remi giunsero con grave pericolo della vita ad avvicinarsi all'imbarcazione degli ufficiali, che davano appena segno di vita sia per lo spavento, quanto pel freddo che li aveva assiderati.

La piccola imbarcazione fu tratta a rimorchio alla riva ove una gran folla si era radunata osservando con interesse il salvataggio.

I quattro marinai furono accolti con ben meritati applausi ed udii molti ad esclamare: « *Ecco come si vendicano gl'italiani dell'assassinio di Spalato!* »

Le sciocchezze degli altri.

« Io non so comprendere come il *Giornale di Udine* non trovi convenienti, come le ferrovie d'andata e ritorno, le direttissime, un aumento di Università in Italia, dove ancora non ne hanno tutte le 69 provincie, l'abolizione delle imposte e la pensione a tutti quelli che hanno voglia di vivere senza far niente. Se tutte queste beatitudini si possono avere in una volta, perchè non desiderarle? Io proporrei piuttosto, che i 508, facendo di tali miracoli, sieno proposti alla santificazione. *Quidam*

—

Il Direttore d'un giornale di prima categoria — Criminalista, che processo abbiamo per il giornale di domani?

Criminalista — Nessuno. Non ce n'è proprio uno che valga la pena di essere regalato ai dilettanti di delitti.

Direttore — Se non c'è, s'inventa. Sai pure, che nove decimi dei nostri lettori non leggono altro? Un po' d'immaginazione, caro mio, ci vuole. E soprattutto il dramma ci vuole. Così farai la tua pratica per il teatro.

Criminalista. — Ma, e se gli altri scoprono che si raccontano fandonie?

Direttore — Fa nulla. Queste si chiamano *spiritose invenzioni*; e quando c'è dello spirito tutto passa... per quelli che non ne hanno.

Criminalista — Ma dove va così il *verismo* della scuola presente?

Direttore — Il verismo della bugia c'è sempre. Stile del giorno... in politica.

—

La *Provvidenza*, secondo Don Margotto, è quella che *fece* i papa-re in Vaticano. Donde ne segue, che la Provvidenza li *disfece*; secondo quel detto *Dominus dedit, Dominus abstulit.*

—

Una frase molto.... applicabile la manda dalla Persia Mario Michela. Eccovela... le menti sono cinte da una fitta atmosfera d'inerzia, nella quale è annegata non solo ogni memoria delle glorie passate, ma ogni vergogna del presente, e qualsiasi aspirazione per l'avvenire.

—

Da un testamento.... dell'avvenire.... Considerando, che il mio prossimo, al pari di me, è abbastanza seccato dal continuo tintinnio delle campane, che suonano da vivo e da morto, per la predica e per l'ultima cena del carnovale, per quelli che vengono e per quelli che vanno, ordino ai miei eredi, che se alla mia morte vogliono pure pagare il tributo alla sagrestia, non debbano permettere che si suonino i sacri sì, ma molto seccanti bronzi, che rompono i timpani soprattutto a quelli che o leggono, o scrivono o fanno di conto.

Raccomando poi ai miei amici di mettere una simile clausola nel loro testamento a benefizio futuro dell'umanità sofferente.

—

— Quali sono i giornali che possono vantarsi di avere inventato il più sciocco tema della giornata?

— Quelli, che hanno consumato il loro carnovale a lagnarsi tutti i giorni, perchè i bei carnovali sono finiti.

—

— È vero, amico, quello che m'ha detto il tuo cameriere, che prima di addormentarti leggi sempre alcune pagine del mio libro? Se è vero, te ne sono proprio grato.

— Figurati, se io invece ho ragione di esserlo a te! Lo leggo per addormentarmi, e ci riesco sempre.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

La réclame fatta dalla ditta Casareto alla Lotteria di Verona è certo la più dispendiosa che si sia mai fatta in Italia. Non ci fu giornale di primo ordine, non settimanale o mensile di ultimissimo ordine su cui non la si facesse. Calcolasi così in blocco che abbiano speso più di un mezzo milione.

Facevano lo sconto ai rivenditori dell'8 per cento.

Rimasero invenduti, si dice, soli quattrocentomila biglietti, sui quali si guadagnarono certo non meno di 16,000 lire.

Oli lubricanti. Come abbiamo annunciato, vi fu nell'aula della Camera di commercio di Milano la seconda adunanza degli importatori degli oli lubricanti. Vi assistevano il comm. Maccia, presidente della stessa Camera di commercio, il prof. Carnelutti, che dirige il laboratorio chimico alla Società d'incoraggiamento, e la Commissione delegata, nella precedente riunione, composta dai signori Foltzer, Berrini, Sirtori e Solera.

Fu data lettura d'una lettera del ministro di agricoltura e commercio, in cui esso rilevando la divergenza nella risultanza delle analisi eseguite dal comm. Becchi, di fronte a quelle del prof. Carnelutti, invita quest'ultimo a procurarsi un abboccamento col prof. Becchi per un desiderato accordo. Dopo una discussione animata, ma condotta con molto ordine, alla quale presero parte il comm. Maccia, e i signori, Foltzer, Berrini, Solera e Maffioretti, si concluse col votare un ordine del giorno, in cui, premesse le circostanze che inceppano il commercio, per causa del diverso giudizio intorno alla applicazione della tassa doganale, e sottoponendo al Governo alcuni criterii ai quali sarebbe desiderabile si attenesse per un concetto unico e più armonico nel giudizio degli oli da importare, si esprime il desiderio che siano al più presto tolte le cause pregiudizievoli agli interessi del commercio degli oli lubricanti. Il prof. Carnelutti, ben lieto delle disposizioni date a tale riguardo dal Governo, si recherà a Firenze per abboccarsi col prof. comm. Becchi, nella settimana ventura munito d'una commendatizia ufficiale della nostra Camera di commercio. *(Perseveranza).*

Prove dell'aratro a vapore Ceresa. Il Comizio Agrario di Grosseto indicendo la prova dell'aratrice a vapore Ceresa, ha voluto sottoporre questo nuovo apparecchio d'aratura al più diligente ed accurato esame pratico.

Incominciò infatti dal bandire le prove nell'inverno, stagione nella quale si eseguiscono le arature in gran parte del territorio della maremma, dove cioè la malaria non permette le lavorazioni estive.

Chiese ed ottenne dal dott. Ceresa di avere la macchina a sua completa disposizione per provarla nelle facili come nelle difficili lavorazioni per calcolare con esattezza i dati economici di spesa e di tempo.

Gli esperimenti ebbero principio il giorno 2 corr. e continuarono per una decina di giorni sempre con generale soddisfazione, sia per la felice manovra della macchina, sia per la larga economia di spesa e di tempo che questo nuovo sistema d'aratura a vapore offre in confronto di tutti gli altri sistemi in uso.

Il Comizio Agrario di Grosseto, pienamente soddisfatto dell'esito degli esperimenti eseguiti, ha acquistato per proprio conto il completo apparecchio col quale vennero eseguite le prove.

E non andrà molto che in maremma come già in altre moltissime provincie si vedrà girare pei campi la vaporiera sempre apportatrice di progresso, di attività e di ricchezza.

La legione femminile. La signorina Duclerc, la rivendicatrice dei diritti femminili, sta per prendere una risoluzione eroica. Vuol formare una legione di donne per andare in guerra al Tonkino. Essa invoca per le donne la parità maschile; ma in faccia alla legge soltanto, ben inteso. Le fu osservato che la donna non è soggetta al servizio militare e che non avendo eguali doveri non può pretendere diritti eguali a quelli dell'uomo. Essa rispose coll'offrire una spedizione femminile di guerra.

L'uniforme è già disegnato; questo era l'essenziale: berrettino frigio portato sulle ventitrè; calzoncini larghi in su, chiusi al piede in un alto stivaletto; un *jersey* nero con cordoni d'oro che corazza il petto e disegna i fianchi; camiciola bianca a gran risvolto con cravattina a fiocco. La domanda fu fatta al Ministero per un battaglione di 300 donne.

Il ministro, un codino, rispose che le donne preferisce vederle a far bambini che a far la guerra, e la mandò alla pentola.

La Duclerc or va dicendo che per far dei bambini non ha bisogno della licenza del ministro, che è vecchio e rugoso, e così le donne parigine la guerra continueranno a farla per proprio conto, ma non ai chinesi. *(Mattino).*

TELEGRAMMI

Londra 26. I rilievi sull'esplosione della bomba nella stazione Vittoria confermano che essa non potè avvenire che per dinamite. La bomba, collocata probabilmente ieri a sera nel deposito bagagli, dovette esplodere mediatamente un meccanismo di orologeria.

Londra 27. Corre voce che le truppe inglesi in Egitto abbiano subito uno scacco.

Suakim 27. Il vapore egiziano *Demantour* rifiutò di andare a Trinkitat,

Roma 26. La commissione parlamentare approvò il bilancio della marina. Ha invitato però il ministro Del Santo a dar spiegazioni sulle gravi notizie comparse recentemente sullo stato del naviglio nazionale.

Suakim 27. Gli ufficiali egiziani non portano più l'uniforme. Gli egiziani, qui spediti come condannati pei massacri d'Alessandria, passeggiano esprimendo gioia.

Cristiana 27. Il ministro Telmer fu condannato alla destituzione e al pagamento di 18226 corone.

Telegramma particolare.

Milano 27.

Bellissima giornata. — Arrivano da ogni parte gente e carrozze di gala per l'occasione del Carnovalone. — Domani (giovedì grasso) avremo bellissima festa. — Tempo stupendo. M.

MERCATI DI UDINE

giovedì 28 febbraio 1884.

Granaglie.

Grano	L. 11.25	12.—	—.—	—.—
Giallone	» 13.75	—.—	—.—	—.—
Gialloncino	» —.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	» 12.50	13.—	—.—	—.—
Cinquantino	» —.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	» —.—	—.—	—.—	—.—
Frumento	» —.—	—.—	—.—	—.—
Segala	» 12.60	—.—	—.—	—.—
Avena	» —.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	» —.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	» —.—	—.—	—.—	—.—
Id. inestate	» 16.50	18.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L. —.—	—.—	—.—	—.—
Id. alpigiani	» —.—	—.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. —.—	—.—	—.—	—.—
» » II »	» 3.80	4.60	—.—	
» della Bassa I »	» —.—	—.—	—.—	—.—
» » II »	» —.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	» —.—	—.—	—.—	—.—
Legna (Tagliate	L. 2.50	2.60	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	» 2.40	2.50	-.—	Compreso il dazio
Carbone (I qualità	» -.—	-.—	-.—	Compreso il dazio
Carbone (II »	» -.—	-.—	-.—	Compreso il dazio

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L. 1.35	1.50
Galline id. id.	» 1.15	1.20
Pollastri id. id.	» 1.30	1.40
Polli d'india (femmine	» 1.15	1.20
Polli d'india (maschi	» 1.—	1.10
Anitre	» -.—	-.—
Uova al cento	» 6.—	6.15

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 Febbraio

R. I. 1 gennaio 92.90 per fine corr. 93.—
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 207.75 a 208.25
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

LONDRA, 27 Febbraio

Inglese	101.3[4	Spagnuolo	—.[—
Italiano	92.[—	Turco	—.[—

BERLINO, 27 Febbraio

Mobiliare	531.50	Lombarde	242.50
Austriache	527.—	Italiane	93.80

FIRENZE, 27 Febbraio

Nap. d'oro	20.—[—	A. F. M.	—.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	887.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.— .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 28 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79.70; Id. Aust. (arg.) 80.70
Id. (oro) 101.30
Londra 121.50; Napoleoni 9.61 [—

MILANO, 28 Febbraio

Rendita Italiana 5 0[0 93.03; serali 93.—

PARIGI, 28 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 92.95

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12 28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepì, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una spece di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po' di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1,50.**

Fabbrica Faub. Montmartre Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

LINEA REGOLARE POSTALE
fra
L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale
fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 marzo alle ore 10 ant. partirà per Montevideo e Buenos Ayres toccando Cadice
il Vapore
L'ITALIA
DELLA SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasborto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.*** 28

Per imbarco dirigersi, alla sede della Società: Via S. Lorenzo n. 8 Genova.

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE
Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 11.50	» 19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

BIANCO PERLA LIQUIDO
(BLANC DE PERLES)
della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

LA TOSSE

anche la più ostinata e cronica, e tutte le altre malattie di petto e di gola, sono guarite radicalmente, in brevissimo tempo con le famose **Pastiglie Pettorali dell'Hermita di Spagna** inventate e preparate dal *Prof. Cav. M. de Bernardini.* Dette Pastiglie, prive di zucchero, e di narcotici, hanno sempre formato l'ammirazione dei Signori Medici, che giornalmente le ordinano ai loro ammalati. Medicinale il più economico per la pronta sua efficacia. 40 anni di costante successo. Lire 2.50 la scatola con istruzione.

Vendita presso l'Autore a Genova via del Rivale 6, e nelle migliori farmacie d'Italia. (Ogni scatola deve avere la marca di fabbrica). 73

RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI
E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

POVERI BAMBINI! Comperateci il Teatrino; ecco la commovente perorazione dei bambini ai loro pappà, alle loro mammine: Fateci un regalo a S. Lucia, Natale, Capo d'anno, Epifania.

Al negozio **Bertaccini** in Mercatovecchio troverete il tutto per contentarci, essendo provveduto di un ricchissimo assortimento di giocattoli, di grandi novità e tutto a buon prezzo. 74

Si trovano anche i Presepi completi e l'albero di Natale pure completo con assortimento di oggetti da fornirli a piacimento.

Per i Barbieri.

Vero **Sapone Inglese** per toelette e per radere la barba, al massimo buon mercato.

Una spranga del peso di oltre un chilogramma, si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a sole lire **2.30.**

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per pachi postali. 65

COLLA LIQUIDA
extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

16 BERLINER RESTITUSIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BERLINER ANGLO GERMANICO.

È un vescicatoio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi, ecc.

Vescicatoio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di **F. Minisini** Via Mercatovecchio.

26 NON PIU' MALE AI DENTI
Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

Olio di Fegato di Merluzzo
CHIARO E DI SAPORE GRATO
In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine — OLIO di FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA — alla Farmacia F. Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

3 *L'Agricoltore Veterinario*
OSSIA

Maniera di conoscere, curare e guarire da se stessi tutte le malattie interne ed esterne
DEGLI ANIMALI DOMESTICI
cavalli, muli, asini, tori, buoi, vacche, vitelli, montoni, pecore, agnelli, capre, porci, cani, ecc.

Aggiuntavi la cura delle malattie delle galline, polli d'India, oche, anitre, piccioni, conigli e gatti.

Vade Mecum pratichissimo
DI VETERINARIA POPOLARE

con istruzione per l'allevamento, nutrizione e loro governo, misure necessarie da prendersi nelle epidemie e nelle malattie contagiose e mezzi preservativi, ricette pratiche, spiegazioni da saper preparare e adoperare da sè stessi i medicamenti con economia usati dagli stessi veterinari, dai pastori, contadini, fattori, massai, cacciatori e allevatori del bestiame di tutte le parti d'Europa e d'America.

Ricettario premiato dalla Regia Società economica della Marca — Traduzione dal tedesco, fatta sulla 21ª edizione, trattato secondo l'attuale condizione della scienza dei veterinari H. Renner e M. Rothermel.

Si vende presso l'Aminist. del *Giornale di Udine* per L. **4.**

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci